

FACEBOOK PUO' ESSERE CAUSA D'ASMA?

Sapevamo già che le cause scatenanti l'attacco asmatico possono essere molteplici ma recentemente se n'è aggiunta una di recente comparsa e a cui non avremmo mai pensato: **Facebook**.

Alcuni specialisti italiani hanno recentemente inviato una comunicazione a **Lancet**, in cui accusano Facebook di essere stato la causa scatenante di diversi attacchi asmatici in un loro paziente. **Facebook** è un sito web di reti sociali, di proprietà della Facebook, Inc., ad accesso gratuito e che è sorto nel 2004. Nel 2010 è risultato il secondo sito più visitato del mondo dopo Google. Il nome del sito si riferisce agli annuari con le foto d'ogni singolo soggetto (*facebook*) che alcuni college e scuole preparatorie statunitensi pubblicano all'inizio dell'anno accademico e distribuiscono ai nuovi studenti ed al personale della facoltà come mezzo per conoscere le persone del campus. Secondo i dati forniti dal sito stesso, nel 2010 il numero degli utenti attivi ha raggiunto e superato quota 500 milioni in tutto il mondo. Il sito nel 2009 è divenuto profittevole segnando il primo bilancio in attivo. Gli utenti possono creare il proprio profilo personale, aggiungere amici, scambiare messaggi, ed hanno trasmesso ogni volta che c'è un aggiornamento del profilo.

La storia segnalata dai ricercatori italiani (nostri soci AAITO) è la seguente: giungeva alla loro osservazione un giovane di 18 anni d'età, che stava attraversando un periodo di depressione nervosa, in quanto la sua ragazza lo aveva lasciato. Inoltre, la ragazza aveva cancellato tutti i riferimenti a lui, dal proprio account Facebook, ed aveva cominciato ad allacciare nuove corrispondenze telematiche con altri giovani uomini. A questo punto il ragazzo aveva assunto un nuovo nickname Facebook, e con questa mascheratura era riuscito a spacciarsi per un altro ed a diventare amico online della sua ex- ragazza. In questa maniera aveva così avuto modo di vedere la fotografia della ragazza nella sezione del suo profilo Facebook. Immediatamente alla vista della foto il paziente aveva accusato dispnea. Questa situazione si era ripetuta in seguito più volte, ogni volta che il ragazzo apriva Facebook e guardava quella foto.

Gli specialisti consigliarono allora la madre del ragazzo di misurare il suo picco di flusso respiratorio, prima e dopo il collegamento Internet, verificando che, dopo ogni collegamento, i valori si riducevano, con una variabilità di oltre il 20%. In collaborazione con uno psichiatra, il paziente rinunciò in seguito a collegarsi con Facebook e così gli attacchi asmatici cessarono. I medici suggeriscono che gli attacchi d'asma dell'uomo fossero causati dall'emozione nel vedere le foto della ragazza con conseguente iperventilazione ed innesco degli attacchi d'asma. I medici avevano escluso altre variabili, come i fattori infettivi o ambientali. Gli autori concludono la loro segnalazione con il commento che Facebook e social network in generale, potrebbe essere una nuova fonte di stress psicologico, e conseguentemente potrebbe rappresentare un fattore scatenante per le esacerbazioni asmatiche in individui nei asmatici e depressi. Considerata l'alta prevalenza d'asma, soprattutto tra i giovani, gli autori suggeriscono che questo tipo trigger dovrebbe considerato nella valutazione delle esacerbazioni asmatiche .

Facebook: a new trigger for asthma?"

Gennaro D'Amato, Gennaro Liccardi, Lorenzo Cecchi, Ferdinando Pellegrino, Maria D'Amato. The Lancet, Volume 376, Issue 9754, Page 1740, 20 November 2010